

diale, le loro buone consuetudini tedesche.¹ Il numero dei tedeschi che nel sec. XV esercitarono in Roma l'arte del Gutenberg, è grandissimo.² Stante la viva parte che il clero tedesco prese alla nuova invenzione, non può destare alcuna meraviglia il fatto che parecchi di questi stampatori fossero chierici: tali erano pure lo Schweinheim e il Pannartz.³ La loro officina giunse col tempo a tanta fama, che arrivò persino in Germania.⁴ Anche il correttore della stampa dello Schweinheim e del Pannartz era un chierico: il Bussi uomo attivo, infaticabile e pieno di cultura classica. Quasi tutte le stampe sopra nominate sono da lui accompagnate con dediche al papa piene di enfasi e con distici più o meno lunghi. In questi ultimi egli spende una volta anche una parola in favore dei nomi dei suoi tipografi, che agli Italiani suoi connazionali suonavano barbari:

Se dei nomi tedeschi l'aspro accento
A ridere ti muove, l'arte egregia
Il non melodico suon dolce ti renda.⁵

Un valido incoraggiamento agli sforzi del suddetto vescovo consistette nell'atteggiamento benevolo del papa di fronte alla nuova arte e alla straordinaria liberalità con cui Paolo II mise a disposizione del Bussi i preziosi manoscritti della Biblioteca Vaticana.⁶

Nella stamperia del Hahn occupava l'importante ufficio di correttore — donde ha origine la critica scientifica dei testi — parimenti un vescovo Giovannantonio Campano, argomento anche questo della considerazione in cui era tenuto nella Roma di allora l'ufficio di tipografo.⁷

Nel collegio dei cardinali, dopo la morte del Torquemada, fu un zelante fautore dell'arte della stampa specialmente il cardinal Carafa, ma non era il solo fra i suoi colleghi. « Nessuno », così decanta il Bussi fin dall'anno 1469, « nessuno del sacro Collegio dei cardinali noi abbiamo incontrato finora, il quale non abbia dimostrato benevolenza e favore ai nostri sforzi, dimodo che quando più in essi riluce lo splendore della dignità, tanto più brilla la loro cultura scientifica. Potessimo noi dire il medesimo di altre caste ! »⁸ Anche

¹ NAGL-LANG 131-132.

² MARZI 518-528.

³ SCHLECHT in *Festschrift des Campo Santo* 210, ha per il primo accertato ciò. Cfr. anche JANSSEN-PASTOR I², 17; FROMMANN 9; FALK 18; LINDE I, 172; III, 715.

⁴ Cfr. JOACHIMSOHN, H. *Schedels Briefwechsel*, Tübingen 1890, 193.

⁵ REUMONT III, 1, 347, 510. Le prefazioni del Bussi si hanno quasi tutte in QUIRINI loc. cit. Cfr. ROTHFIELD, *Prefaces to the first editions of the Greek and Roman Classics*, London 1861.

⁶ QUIRINI 188.

⁷ FALKENSTEIN 211. FALK 18. GREGOROVIVS IV, 178. Cfr. anche *Monum. Germaniae typographica* I, Leipzig 1892, e MARZI 516 s.

⁸ QUIRINI 202. MARZI 518.